



Foto Ansa

Uno scrutatore sistema delle schede elettorali

ti, portavoce di Articolo21, Donata Lenzi del Pd e Leoluca Orlando dell'Idv hanno posto il problema: «Finché non decide, Verro si astenga dal votare nel consiglio Rai».

Ma Verro, fedelissimo di Berlusconi, al telefono con *l'Unità* ha risposto così: «Io parteciperò tranquillamente al Cda, non mi risulta ci sia incompatibilità, quando ufficialmente mi sarà detto in quanto tempo devo scegliere lo farò. Per ora non ho orientamenti». E il neo-deputato racconta di aver «partecipato a qualche votazione, sulla mozione giustizia» a Montecitorio.

Il caso esiste, perché se Verro lascerà Viale Mazzini, il consiglio - che scade a marzo - e dove sussiste una maggioranza-specchio del governo Berlusconi, avrà un consigliere in meno e un quattro a quattro, in un vertice già paralizzato. In un dibattito organizzato ieri al Teatro de' Servi da *Democrazia*, la Fondazione di Veltroni, l'ex ministro Paolo Gentiloni ha spiegato: «Il tempo per fare una riforma della go-

vernance della Rai c'è. Se il Pdl resta fermo sul no a qualsiasi ipotesi di riforma, si andrà con le regole attuali». Ovvero: non si proroghi l'attuale Cda per mantenere la maggioranza Pdl-Lega (approva anche il consigliere Pd Van Straten). Il Pdl già fa muro ma Rognoli, che ha scritto la proposta di legge del Pd, annuncia: «Chiederemo ai presidenti delle Camere di discuterne». E ieri il ministro Passera ha confermato che comunicherà «a breve» le decisioni sul *beauty contest*, il regalo delle frequenze tv che dovrebbe essere azzerato. Domani il Cda voterà il piano fiction e i cinque vicedirettori del Tg2: tre conferme, Ida Colucci, Carlo Piliaci e Rocco Tolfa, un ritorno per Stefano Marroni, poi Giovanni Alibrandi. Rinviata la battaglia sul Tg1: la dg Lei vuole un interno Rai (il presidente Garimberti un esterno, come Sorgi) forse l'attuale direttore Maccari, con un ripescaggio dalla pensione. Verro è pronto: «Lo voterei, e sono certo che Minzolini vincerà il ricorso». ♦

Intervista a Giuseppe Lupo

«Palermo non merita altri Cammarata L'Udc dica no al Pdl»

Il segretario regionale Pd: «Il sindaco fugge, la città ha bisogno di una nuova primavera. Rita Borsellino è la persona giusta, Orlando si confronti nelle primarie»

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata si è dimesso a due mesi dalle elezioni.

Onorevole Lupo, secondo lei è una fuga o un contropiede?

«Fugge per salvarsi, lascia un disastro che prelude a conflitti sociali gravi. Basti dire che non ci sono i soldi per pagare gli stipendi nelle società controllate dal comune. Il Pdl vuole farci dimenticare Cammarata».

Ora toccherà a un commissario, sarà un amico del presidente Lombardo?

«Il Comune è in dissesto e la nomina del commissario spetta al presidente della Regione: è in atto un tentativo del Pdl di passare la patata bollente di 10 anni di cattiva gestione alla Regione. Il Pd chiede una personalità di alto livello professionale e morale, una figura di garanzia».

Dagli stipendi ai rifiuti, i mali di Palermo sono molti

«L'emergenza rifiuti è fra le più gravi d'Italia, trasporti pubblici, acqua, gas, passante ferroviario, smog. È tutto abbandonato da 10 anni. Il centro storico di una delle più belle città d'Europa crolla. Da Termini Imerese la Fiat è scappata e Cammarata non ha mosso un dito».

E c'è la mafia

«Le forze dell'ordine hanno avuto brillanti successi, come la cattura di Provenzano. Ma sono stati azzerati tutti i servizi sociali per le categorie svantaggiate. E quello è humus per la crescita della microcriminalità. A Brancaccio, dove è morto Don Puglisi, non si è ancora risolta la questione dei magazzini di via Hudson, beni confiscati alla mafia».

Si affaccia la candidatura Pdl-Udc del rettore Lagalla.

«Per il Pdl si prospetta una sconfitta e fanno fatica a trovare un candidato. Se l'Udc si presterà a fare da stam-

pella a un Pdl agonizzante rispunta Lagalla. Ma io penso che l'Udc non salirà su quel carro. Palermo è l'epicentro della crisi del berlusconismo e la colpa non è solo di Cammarata, di qui sono Alfano, Schifani e Micciché. E Lagalla è stato assessore alla sanità con Cuffaro».

Il Pd indica Rita Borsellino

«Palermo ha bisogno di una nuova primavera. Di qui l'indicazione di Rita Borsellino. Per le primarie, c'è l'accordo di Sel, dei movimenti civici, dei socialisti di Nencini, dei radicali, forse dei Verdi. Solo Leoluca Orlando gioca da solista».

L'Idv non accetta collegamenti con la maggioranza di Lombardo

«È un falso problema, il Terzo polo ha scelto di non partecipare alle primarie (fissate ieri per il 26 febbraio, ndr). Io sono certo che Rita, se siamo uniti, vincerebbe al primo turno. Lei ha accettato con umiltà le primarie, come Fassino e Pisapia. Anche Orlando dovrebbe farlo, o si assumerà la responsabilità di avvantaggiare la destra».

Orlando è già stato sindaco

«Orlando ha a Palermo un patrimonio di consensi importante, anche se Rita Borsellino può rappresentare meglio il cambiamento».

Perché l'Udc è uscita dalla maggioranza che sostiene Lombardo?

«Si è aperto uno scontro di potere per la leadership in Sicilia, non escludo che D'Alia aspiri a candidarsi a presidente della Regione. Ma scaricare Lombardo è un errore molto grave che indebolisce il Terzo Polo a Palermo e rischia di far smottare l'Udc sul Pdl, con danno per la città. L'Udc si attesti su posizioni alternative al berlusconismo, almeno con una propria candidatura. Centro sinistra e Terzo Polo potranno competere alle primarie e avere una convergenza almeno al ballottaggio». ♦